

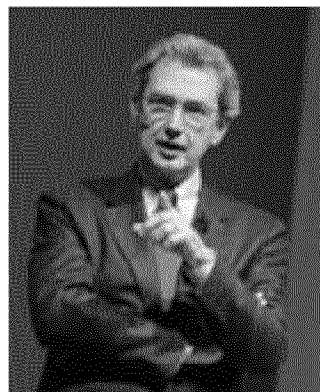
La svolta Sarà il veicolo per la fibra ottica. Sì di Telecom

Rete ultraveloce, decolla il «modello Metroweb»

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI — La banda ultralarga riparte da Milano, dove tutto era iniziato. Dopo anni di polemiche e piani nazionali, prima annunciati con clamore e poi riposti in silenzio nel cassetto, un'iniziativa concreta e praticabile è quella presentata al convegno annuale di Between, organizzato da François de Brabant. Metroweb, l'azienda che ha cablato Milano ed è appena stata acquisita dal consorzio guidato dal fondo infrastrutturale F2i, sarà il veicolo attraverso il quale la fibra ottica verrà portata, gradualmente, nelle città dove il mercato la richiede. Il fondo F2i, amministrato da Vito Gamberale e controllato al 16% dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp), ha realizzato l'operazione Metroweb con la logica di un investimento a medio lungo termine. In una prima fase, l'azienda completerà la cablatura di Milano e cercherà di acquisire aziende o municipalizzate che hanno già cablato anche solo in parte le rispettive città. Non sono stati fatti nomi ma l'attenzione è puntata su Cremona, uno dei casi più interessanti grazie al lavoro di Aem Com, ma anche su Brescia e Bergamo. In una seconda fase, se la domanda emergerà, il progetto è quello di avviare la cablatura anche di città che ne sono del tutto sprovviste (la maggioranza). Come già oggi

avviene a Milano, dove Metroweb dà la fibra sia a Fastweb che a Telecom Italia, la nuova «società della Rete» affitterà la propria infrastruttura a tutti gli operatori che la richiederanno. La reazione cautamente positiva di questi ultimi — dal presidente esecu-



Franco Bernabè

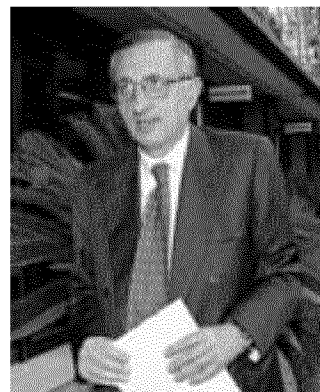
tivo di Telecom Italia Franco Bernabè al numero uno di Vodafone Italia Paolo Bertoluzzo — lascia intendere che l'operazione possa avere chance di successo.

Il «modello Metroweb» — basato sulla replicabilità e sulla convenienza di mercato — si colloca su una linea total-

Il fondo F2i

Dopo l'acquisizione da parte della F2i di Gamberale

mente alternativa a quella del cosiddetto «tavolo Romani» per la costituzione di una società mista pubblico-privata. Un tavolo al quale nessuno sembra avere voglia di sedersi. Il governo sbaglia, ritiene Gamberale, se pensa di ridare vita all'Iritel. Dovrebbe invece



Vito Gamberale

indicare linee guida chiare, da perseguire attraverso regole semplici, che non penalizzino la remunerazione degli investimenti.

Aspetto non secondario, il presidente della Cdp Franco Bassanini, da poco presidente anche di Metroweb, conferma convinto l'impegno della Cdp nel progetto. Stabilità, infine, è garantita al management della utility della fibra con la conferma di Alberto Trondoli ad amministratore delegato.

Edoardo Segantini
esegantini@corriere.it

